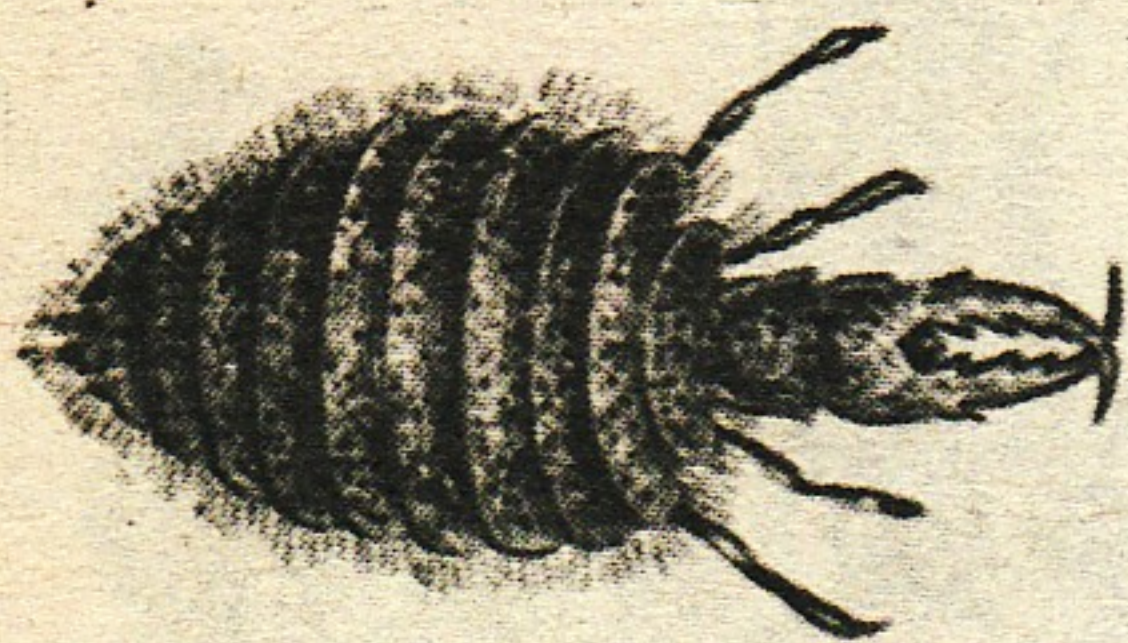


**E'** questo un insetto comunissimo nei nostri giardini, d'una eleganza raffinata e che rassomiglia moltissimo alle libellule, dalle quali si differenzia per le antenne.

Ma più che di lui come adulto, desidero parlarvi della sua larva che potete incontrare, in numero rilevante, nei siti sabbiosi soleggiati.



È una ricerca che consiglio a tutti coloro che, promossi a scuola, potranno scorazzare per i campi. La larva di questo insetto, dicevo, potrete trovarla sino ai primi di luglio nei luoghi sabbiosi. La riconoscerete facilmente: è di un grigio rossastro con ciuffettini di peli neri sull'addome voluminoso. Le sue zampe sono piuttosto lunghe e sottili; le anteriori divaricate in avanti sì da parer delle tenaglie; le posteriori, strette al corpo, non permettono all'animale d'avanzare se non all'indietro.

Per scoprirlo non dovrete far altro che cercare una piccola buca a imbuto nella sabbia, buca che la larva scava facendo a ritroso giri a spirale, il cui diametro va man mano diminuendo. La testa dell'animale, robusta e quadrata, serve da paletta per gettar lontano la sabbia.



il

# formicaleone

Appena trovata una di queste larve, toglietela dal suo nascondiglio e portatela in un altro luogo, se volete seguire il suo modo di scavare che è interessantissimo. Potrete cronometrare il tempo che impiega e misurare la profondità della buca; dopo di che farete un rapporto tra la larva e l'uomo e, con un semplicissimo problema, potrete vedere chi dei due è più veloce.

Appena messa sulla sabbia, vedrete la larva scavare e nascondersi poi in fondo al buco; solo il suo capo sposterà in fuori, in paziente attesa della preda. Armatevi anche voi di pazienza, ed appena vedrete un qualsiasi insetto avvicinarsi alla fossa, attenzione! Vedrete questo ragno

Allora l'imprudente viene afferrato dalle potenti mandibole e succhiato. Dopo di che (non so dirvi se la signora larva si pulisce la bocca con la zampa o il tovagliolo), getta la spoglia vuota fuor dell'imbuto e si rimette in agguato, pronta a ricominciare alla prima occasione favorevole.

Non vi so dire quante vittime occorran per saziarla, ma è un calcolo che potrete fare benissimo da soli se avrete la pazienza di restar in agguato con lei tutto il giorno. Le vittime preferite, e che in maggior numero cadono sotto le sue potenti mandibole, sono le formiche. Da ciò deriva il nome dell'insetto: formicaleone.

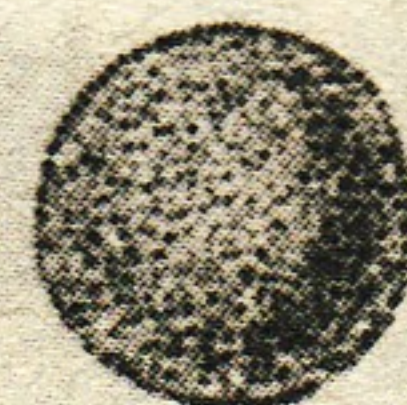


Nei Paesi meridionali si incontra una specie bellissima di Formicaleone libelluloide. La sua larva cammina in avanti e non si scava imbuto alcuno.

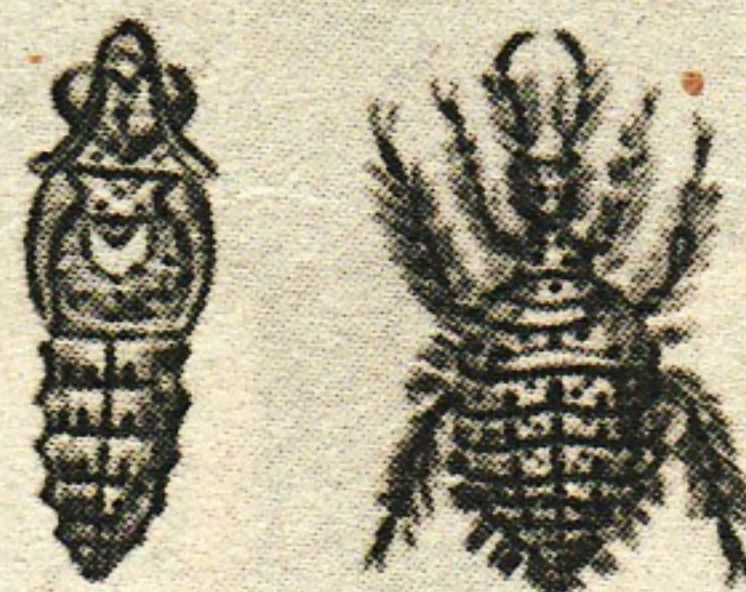
delle sabbie farsi attentissimo. Come la vittima sarà sul margine dell'imbuto, le lancerà contro un turbinio di polvere per stordirla e farla scivolare in fondo al precipizio. Il colpo non falla mai.

Ma non cercate questa larva nel mese di luglio. In questo tempo essa s'è costruita un morbido bozzolo sferico, misto a granellini di sabbia. In questo soffice rifugio si tramuta in ninfa, che vedrà

la luce del sole alla fine di agosto.



Se volete seguire la metamorfosi, che vi assicuro è interessante, catturate una larva di formicaleone alla fine di giugno; mettetela in una scatola riempita a metà di sabbia, e per un po' di giorni portatele delle formiche da mangiare. Ma quando la vedrete immobile, fuor della sabbia, in un angolo che crederà nascosto, non disturbatela più. Alzatevi un po' presto la mattina seguente e la vedrete filare il bozzolo. Non toccatela, per carità!, è un momento solenne. È un corpo che si prepara a mutare completamente.



Alla fine di agosto alzatevi molto, molto presto e, se siete costanti, assisterete ad uno dei più sorprendenti miracoli della natura. Il bozzolo si aprirà e ne uscirà con movimenti lenti, una ninfa, un essere del tutto differente da colui che vi si era rinchiuso.

Poi da questa, che sembra racchiudere in sé l'insetto completo, uscirà, in una calda mattina, il formicaleone.

Ed in quel momento, ragazzi, chinete la testa in atto di preghiera. Davanti a voi s'è mostrata la grandezza e l'onnipotenza del Fattore di tutte le cose.

**ALBERTO MANZI**

